

Economia lavoro

L'INTERVISTA. L'amministratore delegato Passera commenta l'intesa con i sindacati sugli «esuberanti»

«Così l'Olivetti diventerà la prima d'Europa»

L'accordo firmato a Roma tra l'Olivetti e i sindacati è stato «il modo più costruttivo possibile per realizzare una operazione indilazionabile». Lo dice l'amministratore delegato del gruppo di Ivrea, Corrado Passera, nella prima intervista sull'argomento. L'obiettivo di diventare «la prima azienda informatica europea». Il fatturato '93 cresciuto del 7,3%. Confermato l'obiettivo del pareggio per il '94. La candidatura alla gestione dei «telefonini» privati.

Carta d'identità

■ Corrado Passera è amministratore delegato dell'Olivetti dal settembre 1992. A 39 anni appena compiuti è certamente il più giovane tra i managers di primo livello in un'impresa multinazionale italiana. Laureato alla Bocconi di Milano ha ottenuto un master presso la Wharton School of Finance di Filadelfia. Dall'80 all'85 ha seguito un lungo tirocinio internazionale presso la banca d'affari McKinsey. Dall'85 all'88 è stato assistente di Carlo De Benedetti per diventare poi direttore generale della Cir dal novembre '88 fino al luglio del '90. Dall'estate del '90 al '92, negli anni della guerra per il controllo della Mondadori tra De Benedetti e Berlusconi, è stato prima direttore generale della Mondadori e poi vicepresidente di «Espresso» e «Repubblica».

DARIO VENEGONI

■ MILANO. Corrado Passera, amministratore delegato dell'Olivetti, sta per partire per Tokio, dove deve siglare, tra l'altro, un'intesa con Hitachi sui grandi elaboratori. La Olivetti ha appena firmato l'accordo con il sindacato sulla riduzione di personale. È questa la prima volta che Passera commenta quell'intesa.

Come valuta l'accordo firmato al ministero del Lavoro?

Mi sembra che siamo riusciti a trovare una soluzione equilibrata nello spirito di tutti gli accordi degli ultimi anni. Non c'è mai da festeggiare quando si parla di riduzioni di personale, ma abbiamo trovato il modo più costruttivo possibile per realizzare una operazione indilazionabile. Ci siamo posti l'obiettivo di diventare la prima azienda informatica europea e lo diventeremo solo accettando le regole di efficienza del nostro mercato.

Resta il fatto che la Olivetti ha tagliato 13.000 posti in 5 anni. Fino a quando andrà avanti questo processo?

Tutto dipenderà dall'andamento del nostro settore: chi non avrà costi in linea con i margini verrà espulso dal mercato. Olivetti ha ridotto gli organici più gradualmente e in anticipo, ma l'importante è non fermare la crescita e ricordare che l'efficienza non aumenta se insieme non si migliorano i sistemi di gestione.

L'aspetto più innovativo dell'intesa mi sembra essere quello dei contratti di riqualificazione. Pensate davvero di riconvertire e utilizzare i lavoratori impegnati in quei corsi?

La più grande soddisfazione di un

imprenditore è veder crescere la propria azienda e creare nuovo lavoro. L'impegno di Olivetti è in questa direzione: quasi la metà dei nostri collaboratori sono oggi impegnati in attività che pochi anni fa non esistevano. Un serbatoio di opportunità disponibile se sapremo imboccare con decisione la strada delle vere liberalizzazioni.

Ma insomma, come è andato l'anno appena chiuso? In una parola: come sta l'Olivetti?

Il '93 è stato un anno difficile per tutti. Alla fine del '92 ci eravamo dati tre chiari obiettivi per il '93: ricominciare a crescere e aumentare le nostre quote di mercato in Europa; rafforzare ulteriormente la posizione finanziaria della società per supportare la crescita; ridurre il più possibile le perdite per portare l'azienda al pareggio nel '94. Malgrado uno scenario più sfavorevole del previsto abbiamo fatto molta strada in tutte e tre le direzioni.

Con quali risultati?

I nostri ricavi sono aumentati del 7,3%, un risultato in controtendenza rispetto al settore, e tanto più significativo visto che in Italia (che rappresenta un terzo del nostro fatturato) il calo degli investimenti sia privati che pubblici è stato molto significativo, e che l'Europa (che rappresenta circa il 50%) è stata complessivamente in fase recessiva.

E le quote di mercato?

Questo è il dato più importante. Abbiamo realizzato forti investimenti sui prodotti, e siamo passati dal 4,8 di quota di mercato al 6,1 in Europa nei personal computer. Pochissimi dei nostri maggiori concorrenti han-

no fatto meglio.

Ha parlato poi dell'aumento di capitale.

Noi avevamo una posizione finanziaria solida (i debiti rappresentavano meno di un terzo del patrimonio e poco più di un decimo del fatturato) già alla fine del '92. Però abbiamo valutato che per finanziare la crescita e gli investimenti, oltre che per gestire la ristrutturazione, era necessario un aumento di capitale di 900 miliardi. E questa operazione è andata a termine nel migliore dei modi. Dico francamente che la reazione della Borsa è andata decisamente al di là delle nostre previsioni. Evidentemente la Borsa ha fatto i suoi conti e ha valutato positivamente i nostri programmi. Ha scontato gli 800 miliardi di perdita del '92 e anche i 400-450 miliardi che gli analisti prevedono per il '93. Negli ultimi 8 mesi il titolo è cresciuto di



Corrado Passera, amministratore delegato dell'Olivetti (Foto: Mario Sayadi)

Bull in crisi Nel '93 perdite operative record: +400%

■ PARIGI. La Bull prevede di chiudere il '93 con una perdita operativa di 3,2 miliardi di franchi, pari ad un incremento del 400% rispetto al rosso operativo del '92 (642 milioni di franchi), mentre il fatturato scenderà da 30 a 28,2 miliardi. La stima è stata resa nota dai rappresentanti sindacali del gruppo informatico transalpino. Secondo le stesse fonti

per calcolare la perdita netta si dovranno aggiungere gli oneri finanziari del gruppo e ulteriori accantonamenti che saranno resi noti in febbraio. Nel '92 gli accantonamenti ammontarono a 1,3 miliardi di franchi mentre gli oneri finanziari a 2,45 miliardi: la perdita netta totale fu di 4,7 miliardi. Sulla Bull grava poi sempre la spada di Damocle di una decisione della Commissione europea che deve dare il via libera al piano di ricapitalizzazione da 7 miliardi di franchi varato dal governo nello scorso mese di ottobre. Bruxelles minaccia però il blocco dei fondi se il governo francese non fornirà tutta una serie di informazioni richieste tra cui un piano dettagliato di ristrutturazione.

circa il 70% con grandi volumi di scambi.

Sarà questa (400-450 miliardi) la perdita del '93?

Lo posso solo confermare il dato di fatturato di 8.610 miliardi (contro 8.025 del '92). Per il consuntivo economico è troppo presto.

E va bene. Parliamo allora delle previsioni per quest'anno. Ci sarà la ripresa economica di cui tanti parlano?

Francamente non lo penso. La ripresa americana non è ancora elevata. L'Europa pagherà anche nel '94 la miopia dei suoi governanti che hanno dato al rischio inflazione più importanza del rischio recessione. Se l'occupazione fosse stata la priorità, il '94 potrebbe già essere un anno di ripresa. In Italia si aggiunge poi la paralisi da incertezza.

Pensa in particolare alla pubblica amministrazione?

Io penso che se questo paese vuole recuperare efficienza nei servizi e, nella pubblica amministrazione deve investire di più in informatica. Come del resto fanno i nostri partner europei, che spendono il doppio di noi in informatica e hanno deficit di bilancio enormemente più limitati, pur fornendo ai cittadini servizi migliori. C'è la legge 241, per esempio, quella che stabilisce il diritto del cittadino di conoscere la posizione della pratica che lo riguarda. Quale comune è in grado di applicarla? E come si fa senza l'informatica il controllo della spesa sanitaria? O la riforma del catasto? Olivetti ha creato uno splendido centro di ricerca per soluzioni per la pubblica amministrazione, ma per ora sono stati investimenti inutili.

A proposito. Vi siete candidati per ottenere la gestione del secondo servizio radiomobile. Perché la concessione dovrebbe essere assegnata proprio a voi?

L'ottenimento della licenza di secondo operatore cellulare è fondamentale per consentire all'Olivetti di diventare l'azienda leader nella nuova informatica, che deriva dalla convergenza dell'informatica con le telecomunicazioni. È venuta meno la distinzione tra dati, suoni, voci e immagini, che possono essere trat-

tate dall'informatica in forma digitale. Le reti di telecomunicazioni sono a loro volta reti informatiche. Si sta aprendo un mondo di opportunità straordinarie: per la prima volta un numero enorme di persone potrà con questi strumenti essere messo in contatto con il «sapere» accumulato in ogni parte del mondo. Per noi però è la condizione (utile ma non indispensabile) per diventare rapidamente un'azienda della nuova informatica, che nasce appunto dalla convergenza con le telecomunicazioni. Le aziende che si affermeranno nel futuro sono quelle che avranno al loro interno entrambe queste tecnologie.

E voi siete pronti?

Noi siamo più avanti di chiunque altro. Siamo il primo gestore di reti private in Italia col 70% del mercato; siamo all'avanguardia nello sviluppo di prodotti di «wireless communication» (comunicazioni senza fili) per computers; siamo fornitori di servizi a grandi imprese di telecomunicazioni come la Bt. Già oggi il 50% circa del nostro fatturato è collegato in qualche misura alle telecomunicazioni. Certo, per i telefonini italiani tutto dipenderà da come sarà fatta la privatizzazione. Se sarà fatta in modo che il nuovo operatore dovrà dipendere in tutto e per tutto dalla Sip e magari pagare alla Sip delle tariffe che lo renderanno non competitivo sul mercato, allora meglio non fare niente. Ma io confido che si terrà conto delle indicazioni della Ue e dell'Antitrust. E quelle del buon senso. E allora chiedo: mi si dica una sola ragione perché non si dovrebbe dare all'unica grande azienda italiana che opera in questo settore di alta tecnologia l'opportunità di perseguire una leadership europea che è alla sua portata.

E questo il vostro obiettivo?

Sì, unitamente al risanamento economico. Ma c'è dell'altro che potrebbe sembrare retorico.

Be', lo dica.

Vogliamo essere partner di questo paese nel progetto di ammodernamento che dovremo tutti insieme realizzare nei prossimi anni.

A giugno l'addio di Trentin alla Cgil

«Un anno duro per il sindacato, ma stiamo risalendo la china»

MERCATI

BORSA		
MIB	989	+ 0,81
MIBTEL	9.951	+ 0,88
COMIT30	144,58	+ 0,87
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MECCANICHE		+ 1,81
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
COMMERCIO		- 0,31
TITOLO IN LUCE		
MAGNETI W		+ 28,00
TITOLO IN OMBRA		
ITALMOB WR		- 19,38

LIRA

DOLLARO	1.708,6	+ 12,48
MARCO	975,51	- 1,98
YEN	15.253	- 0,8
STERLINA	2.552,99	+ 7,83
FRANCO FR.	287,47	+ 0,23
FRANCO SV.	1.164,29	- 3,88

FONDI INDICI VARIAZIONI %

MONETARI	-0,04
OBBL. ITALIANI	-0,39
OBBL. ESTERI	-0,18
BILANCIATI ITALIANI	-0,30
BILANCIATI ESTERI	-0,28
AZIONARI ITALIANI	-0,42
AZIONARI ESTERI	+ 0,08

BOT RENDIMENTI NETTI %

3 MESI	6,80
6 MESI	7,38
1 ANNO	7,48

Una Cgil che risale la china. Il bilancio del 1993, malgrado la crisi è la perdita di 114 mila iscritti tra i lavoratori attivi, è ben diverso da quello del terribile 1992. Trentamila contratti di solidarietà salvano 10 mila posti di lavoro. Iniziative per costruire e non proclamare l'unità sindacale. Nuovo gruppo dirigente entro giugno e poi Trentin lascia. Congresso in autunno. Elezioni? No a vecchi collateralismi.

BRUNO UGOLINI

■ ROMA. Bruno Trentin sembra tirare un sospiro di sollievo. Siamo alla tradizionale conferenza stampa d'inizio d'anno. Occasione di bilancio per il 1993. Negativo per l'esplosione dell'emergenza lavoro, per quel mancato accordo alla Fiat (accompagnato, però, da uno sciopero straordinario dopo 14 anni di silenzio), per quelle 114.287 tessere in meno tra i lavoratori attivi (ma 5.563 in più, se si calcolano i pensionati). Eppure... Eppure, dice Trentin, «abbiamo risalito la china». Era la frase suggerita dallo stesso Trentin, al cronista dopo quel drammatico 31 luglio del 1992, all'indomani di un accordo contestato, con connesse dimissioni dello stesso Trentin. Sembra trascorso un secolo. Lo stesso nuovo maxi-accordo - sempre in luglio, un anno fa, qui con la minac-

cia di dimissioni da parte del presidente della Confindustria - ha aperto la strada al rinnovo dei contratti (11 milioni interessati), per la elezione dei delegati sindacali in tutti i luoghi di lavoro. L'elenco delle cose buone continua: 30 mila contratti di solidarietà in tante aziende hanno salvato 10 mila posti di lavoro solo in Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte; accordi innovativi sono stati conquistati alla Zanussi, all'Olivetti, all'Italtel, all'Ilva di Piombino, alla Falck, all'Alenia, all'Enichem, alla Rhone Poulenc, all'Unilever, alla Cucirini Cantoni, alla Gif, alla Sanremo, alla Lubiam...; sono state poste le basi per due grandi riforme (rapporto di lavoro nel pubblico impiego e direzione e gestione degli Enti previdenziali). Certo, le prospettive per l'economia e la so-



cietà non sono tranquillizzanti. La Cgil terrà in aprile una conferenza di programma. Qualche idea viene anticipata. Come quella di far fronte ai mali di un «capitalismo di Stato», chiamato così «non perché guidato dallo Stato, ma perché lo occupa». Tra le indicazioni: un centro coordinatore, decentrato, delle diverse autorità di politica industriale; un'agenzia nazionale di promozione e incentivazione dell'innovazione. Non un nuovo Iri (come ha proposto Parlo su // Manifesto), bensì qualcosa di simile a quella che fu l'amministrazione nazionale per la ricostruzione e la riconversione all'epoca roosveltiana.

Ma come sarà il 1994 per le tre Confederazioni? Potrebbe essere l'anno per l'avvio di un processo costituente di un sindacato unita-

rio. Non bastano i proclami o la fissazione di date immaginarie, dice Trentin in implicita polemica con gli appelli di Sergio D'Antoni. Occorrono iniziative capaci di coinvolgere i diretti interessati: lavoratori e lavoratori. E allora la Cgil propone due assemblee nazionali. Per discutere sul rapporto fra sindacati e iscritti; sulla necessità di rinnovare periodicamente il patto (le tessere) tra lavoratori e associazioni; sulle regole di democrazia interna e democrazia di mandato; sulle forme di partecipazione e codeterminazione nei luoghi di lavoro. Tutti temi sui quali circolano idee molto diverse. La Cgil propone insomma di rinnovare i sindacati e così fare l'unità. Non di cominciare mettendo insieme i cocci delle attuali organizzazioni. C'è però all'orizzonte una nuvola nera. Sono le elezioni politiche. Con la Uil che sposa Alleanza Democratica, la Cisl che sembra sensibile alle sirene del polo centrista. E la Cgil? Non sarà «neutrale», assicura Trentin, ma si opporrà all'immissione delle sigle sindacali nel mercato politico, alla creazione di nuovi collateralismi. Tutto il sindacato può partecipare invece alla competizione parlando di programmi. Ad esempio indicando una nuova legislazione per la salvaguardia e il concreto esercizio dei diritti individuali e collettivi.

MESSER, 1993

CATEGORIE	ISCRITTI	DIFFERENZA
FILCEA (Chimici)	141.865	-9.741
FILLEA (Edilil-legno)	330.807	-15.799
FIOM (Metalmeccanici)	393.872	-28.357
FILTEA (Tessili)	154.617	-5.000
FILIS (Spettacolo-grafica)	57.705	-2.207
FILCAMS (Commercio-servizi)	215.297	+ 1.935
SINAGI (Giornalisti)	10.862	-929
FILT (Trasporti)	167.663	-10.058
FNLE (Elettrici)	55.266	-1.963
FILPT (Postelegrafonici)	43.877	-2.926
FUNZIONE PUBBLICA	365.061	-18.849
SNR (Ricerca)	3.351	-435
FISAC (Bancari)	71.199	-348
SNA (Artisti)	395	-117
SNAV (Attraz. viaggianti)	615	-341
FLAI (Agroindustria)	401.999	-13.341
SNU (Università)	11.836	-801
SNS (Scuola)	101.405	-6.037
MISTE	13.082	+ 1.027
TOTALE ATTIVI	2.540.754	-114.287
SPI	2.666.463	+ 120.557
ATTIVI + PENSIONATI	5.207.217	+ 6.270
DISOCCUPATI	29.671	-707
TOTALE GENERALE	5.236.888	+ 5.563

Una legislazione propedeutica ad una strategia di «azioni positive», per assicurare l'eguaglianza delle opportunità alle donne.

E come sarà il 1994 per la persona Bruno Trentin? La domanda è delicata. Il leader della Cgil non sarà certo candidato nel collegio di Arese, alle porte di Milano, come aveva suggerito una specie di Emilio Fede nascosto tra i redattori de // Corriere della Sera. Il 1994 alla guida della Cgil terminerà, per Trentin, a giugno. Lo aveva già detto tempo fa. Mercoledì e giove-

di prossimi una riunione del Comitato Direttivo discuterà la formazione di un nuovo gruppo dirigente, dopo le uscite di Del Turco, Cazzola, Bertinotti, Carli e Farinelli e l'ingresso di Cerfeda. È prevista una consultazione anche per il nuovo segretario generale. Senza una preventiva «designazione» di Trentin medesimo. Il dibattito congressuale inizia a settembre. Senza, forse, quel «male oscuro» delle correnti partitiche e sotto-partitiche care al passato. Per continuare a risalire la china.